

AUTO BUS



MAGICO

UNDICI GIOVANI NARRATORI
DEL MEDITERRANEO

La *Biennale 88* è promossa dal Consorzio Università-Città di Bologna, con il contributo e la collaborazione dell'Azienda Comunale per il Diritto allo Studio, con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna e del Ministero Turismo e Spettacolo.

Hanno collaborato tutti i partner del Comitato Internazionale della Biennale:

ITALIA. Comuni di: Firenze, Assessorato alla Pubblica Istruzione-Progetto Giovani; Milano, Ufficio Problemi dei Giovani; Modena, Progetto Giovani; Parma, Assessorato Gioventù; Prato, Assessorato alla Cultura; Reggio Emilia, Assessorato alla Condizione Giovanile; Torino, Assessorato alla Gioventù; Venezia, Fondazione Bevilacqua La Masa; Regione Lombardia, Assessorato al Coordinamento per i Servizi Sociali; Arcinova Arcikids nazionale; Arci Bari; Arcinova Arcikids Firenze; Arcinova Napoli; Arcinova Arcikids Torino

CIPRO. Servizio Culturale del Ministero dell'Educazione

FRANCIA. Comuni di: Lyon, Services de la Culture; Marseille, Affaires Culturelles; Montpellier, Direction des Affaires Culturelles; Toulouse, Service des Jumelages, Ecole des Beaux Arts; Eurocreation, Paris; Peuple et Culture Languedoc Roussillon, Montpellier

GRECIA. Ministero della Cultura, Segretariato Generale alla Gioventù

JUGOSLAVIA. Ljubljana, SKUC Forum, CIDM, Centro di Attività Culturale Giovanile, MKZ SMS, Associazione di Giovani Socialisti; Dubrovnik, OKSSON, Teatar Lero; Zagreb, HDLU, Associazione di Giovani Artisti, Comune di Zagreb

PORTOGALLO. FAOJ, Fundo de Apoio aos Organismos Jovenis; Direc. Gral de Act. Cultural; Camara Municipal de Lisboa; Clube Portugues de Artes e Ideias

SPAGNA. Comuni di: Barcelona, Area de Joventut; Madrid, Direccion de Servicios de Educacion y Juventud; Sevilla, Instituto Municipal de Juventud y Deportes; Valencia, Concejalía de Juventud

La *Biennale* di Bologna è la quarta edizione di una manifestazione ideata da Arcikids nel 1984, col nome di *Tendencias* e tenutasi nel 1985 a Barcellona, organizzata dal Comune di Barcellona in collaborazione con Arcikids.

L'edizione 1986 si è tenuta a Salonicco, organizzata dal Comune di Salonicco e dal Segretariato Generale della Gioventù-Ministero della Cultura; l'edizione 1987 ha di nuovo avuto luogo a Barcellona.

Sponsor della *Biennale 88*, **La Repubblica**.

Una pubblicazione by
TRANSEUROPA
Ancona, Via Volturmo 2
Bologna, Via S. M. Maggiore 7
Prima edizione con il titolo
Autobus Magico
Dicembre 1988

AUTOBUS MAGICO

Presentazione di Mario Fortunato

TRANSEUROPA

Editor, *Massimo Canalini*

PRESENTAZIONE
di *Mario Fortunato*

Undici racconti di altrettanti giovani autori compongono questo libro. Che cosa li accomuna? Molto poco, di primo acchito. Gli autori hanno, tutti, un'età compresa fra i venti e i trent'anni. Sono inoltre appartenenti ai cosiddetti Paesi dell'area del Mediterraneo: Spagna, Portogallo, Jugoslavia, Grecia, Italia. È possibile scrivere di loro come di una "tranche" letteraria significativa per capire umori, culture, sensibilità, "tendenze" del nostro mondo? Anche a questa domanda risponderai negativamente. E il motivo è semplicissimo: quello che mi pare testimonia con forza queste pagine è proprio la loro non assimilabilità, l'impossibilità di usare categorie e etichette di comodo. Per esempio, quella di "giovani." Gli autori presenti in questa antologia lo sono, certo, per l'anagrafe, ma questo non corrisponde a un loro comune modo di stare al mondo. Essere giovani, sembrano suggerire, non significa quasi nulla in letteratura.

Ho detto "quasi" nulla. Non per salvarmi l'anima e cercare una qualche scappatoia, ma, al contrario, per ripetere (e, se è il caso, fino alla nausea) che in qualche misura in chiunque scriva, o dipinga, o faccia del cinema, agisce sì una sotterranea istanza generazionale ma che non può da sola "giustificare" da un punto di vista espressivo ciò che si è scritto, dipinto, realizzato.

Naturalmente, per ragioni assai simili, tendo a considerare anche il luogo di provenienza di ogni autore niente di più che una informazione. Che, ai fini del gusto o dell'analisi critica, conta molto poco. Quel tanto, temo, che serve a corredare, agghindare il mio personalissimo giudizio di lettore.

Dunque, nulla tiene insieme e mette in relazione questi undici racconti. Eppure, sentiamo che in questa affermazione serpeggia qualcosa di non vero: forse, una disattenzione. Finito di leggere il libro, sentiamo come un colloquio fra una pagina e l'altra, una impercettibile comunicazione, uno scambio silenziosissimo. Di cosa si tratta? Si dovrà drizzare bene le orecchie e a ogni autore prestare ascolto.

Cominciamo dal racconto "Batman," di Francesco Freyrie (ventisette anni, bolognese, studente di Lettere). È la storia di una incontenibile angoscia infantile. Il bambino protagonista, in una colonia estiva, è continuo ostaggio di un senso di estraneità rispetto ai genitori.

Da loro si sente coccolato, vezzeggiato e in pari tempo abbandonato alla solitudine dell'infanzia. Questo sentimento diventa tangibile, crudele, durante una gita in campagna, a casa degli zii: mentre loro, gli adulti, parlano di incomprensibili malattie, si rimandano segni e sensi critici, forse drammatici forse penosamente ridicoli, il bambino rimane chiuso nel bagno. Fantastica di essere anche lui come Batman: un eroe capace di cavaserla in ogni situazione, ma scopre di non possedere le stesse "armi," le stesse capacità di quel personaggio. Così, atterrito, umiliato, per un istante che in lui si dilata a eternità di dolore, il bambino non può che invocare l'intervento salvifico della mamma. Che, puntuale, distratta, ottusa, arriva.

La scrittura di Freyrie è controllata, precisa. Forse, di troppo si sente una certa adesione al cosiddetto "minimalismo," ai suoi

luoghi, ai suoi vezzi anche. Voglio dire che, in qualche caso, la apprezzabile asciuttezza dello stile di Freyrie si condensa al punto da detonare l'intensità struggente di alcune situazioni.

Il secondo racconto di questa antologia si intitola "Il vescovo." Lo ha scritto un venticinquenne, greco, studente di Architettura: Aristidis Antonas. Se prima ho accennato al "minimalismo," qui chiamerei in causa un certo gusto gotico, misterioso, inquietante. Si comincia con un viaggio su una strada polverosa e si finisce vittime volontarie di una strana abitazione, percorsa e attraversata dalla "spirito" di un misterioso, anziano personaggio. Il giovane protagonista, sull'onda di una perversa, inspiegata fascinazione, catturato dalla curiosità, finirà con l'identificarsi con l'ombra silenziosa del vecchio.

Ciò che però sorprende positivamente nelle pagine di Antonas è la capacità di tenersi sul filo di questo mistero, senza caderci dentro in maniera grossolana. La scrittura rimane così limpida, distaccata, piacevolmente ironica.

Passiamo a "Madre dei nervi" del ventinovenne Maurizio Marzari (anche lui bolognese, ma senza specificazioni di studio o di lavoro: si vede che, nel compilare la sua scheda di partecipazione alla Biennale Giovani, è stato preso da invincibile pigrizia). Non è pigro, però, quando scrive. Il suo racconto, infatti, impossibile a riassumersi (sarà un pregio o un difetto?), mette in campo uno strenuo lavoro sintattico: i periodi, lunghissimi, si attorcigliano e si inseguono. Cercano un curioso equilibrio fra "letterarietà" e linguaggio parlato. Negano il racconto e intanto costruiscono il senso, dall'interno, in maniera spesso intelligente. C'è anche l'eco di una non chiarita "diversità" del protagonista: da chi? da che cosa? dal padre? dalla società? Maurizio Marzari non ce lo dice.

Si rifugia qui nel ricorso a un'immagine un po' sbiadita: quel-

la di un corteo in cui si fronteggiano padre e figlio.

Il brano "Mamma e papà mi vogliono bene" dello spagnolo Victor Martinez Flores (vent'anni, iscritto al primo anno di Psicologia a Madrid) è invece un curioso e riuscito pastiche della narrativa beat. Costruito in brevi paragrafi, anche questo racconto inscena la "tragedia dell'infanzia": due genitori che litigano e il bambino (si chiama Damòn) viene alla fine abbandonato. C'è una sottile luce di crudeltà, in queste pagine, che manca nel pezzo di Freyrie. Anche se il ricorrere a un modulo espressivo un po' obsoleto, che molto ricorda la scrittura di Allen Ginsberg, temo attenui la forza della storia stessa.

La prima ragazza che incontriamo nell'indice di questo volume è portoghese. Ha venticinque anni, vive a Porto e studia Letteratura moderna, si chiama Isabel de Almeida Santos ed è l'autrice di "L'acqua." È un racconto breve e misterioso. Ma nel senso di una segretezza, mi si perdonerà, tutta femminile. All'interno di queste poche pagine, in uno stile che è insieme sobrio e commosso, è incastonata una lieve, fatata storia d'amore. Si penserebbe, come lontana ascendenza letteraria, a certe eroine di Nathaniel Hawthorne, a una malinconia da spiaggia sull'oceano, a una immersione in luci grigie e in oggetti poveri. L'autrice, dicevamo, ha solo venticinque anni, ma potrebbe appartenere culturalmente al secolo scorso. O, pensando al cinema, a una inquadratura del film "La merlettaia" di Goretta.

"Sequenze," invece, (di Uberto Stabile Rodriguez, spagnolo di Valencia, ventinove anni, laureato in Storia dell'Arte), a onta del titolo cechoviano del primo "frammento," è una sorta di lungo delirio in prima persona. Si impastano fra le righe Rimbaud e Jim Morrison, un che di logorroico e demenziale con una continua fantasia di morte. Anche in questo autore, come già rilevato per Martinez Flores, l'eco della generazione beat è mol-

to acuta: segno che in Spagna alcuni modelli letterari “datati” sono ancora molto forti e capaci di produrre suggestioni. Ciò che mi pare però diversificare questo racconto rispetto a “Mamma e papà mi vogliono bene” è una maggiore quota di “acidità,” di (se posso dire) “lisergicità.” Troviamo infatti un magmatico armamentario di droghe (morfina e eroina) vissute quasi eroicamente, come segno di una alterità precisa. Insieme, sentiamo un certo desiderio paradossalmente realistico: i riferimenti a un male devastante, infettivo, credo si debbano al bisogno di raccontare l’Aids. Vale a dire, appunto (e purtroppo), la realtà che ci circonda.

“Ti spengo la luce, cara?” della ventisettenne Emma Chiaia, fiorentina e laureata in Filosofia, sembrerebbe denunciare fin nel titolo un certo gusto carveriano. E in realtà, circola nelle sue parole un sapore che all’autore americano recentemente scomparso fa pensare: per un saper cogliere, quasi distrattamente, piccoli gesti della quotidianità. Mi sembra, per esempio, molto felice la piccola fenomenologia della seconda pagina dedicata al “dopo aver fatto l’amore”: vediamo una piccola sequenza di ragazzotti impacciati, colpevoli, vestirsi di corsa senza mai un brivido di tenerezza, di sincerità.

Il racconto “Diana” di Romolo Bugaro (venticinque anni, padovano, lauree in Legge e in Scienze politiche), lo confesso subito, è quello che più mi ha convinto. So di non essere un buon prefatore, ammettendo questa mia preferenza, ma tant’è: ci si lamenta sempre della sibillinità dei giudizi critici che qualcuno dovrà pur prendersi la briga e la responsabilità di dire francamente ciò che pensa. Dunque: mi assumo briga e responsabilità. Bugaro ha il polso e la sicurezza di un buon narratore: leggendolo, ho spesso dimenticato di trovarmi di fronte a un autore ancora “inedito.” Nelle sue pagine, nei suoi periodi, circola un’a-

ria di semplicità, di freschezza non facilmente rintracciabile anche in tanta letteratura “adulta.” Si sente in lui la lettura di Christopher Isherwood, ma ben digerita, assimilata: resa propria. E poi, in questo caso, un elemento non secondario di novità è nel contenuto dello scritto: Stefano, il protagonista, è un ex eroinomane che ha un complesso rapporto con sua madre. E qui, rovesciando con delicatezza alcune tonnellate di luoghi comuni sulle “matri-coraggio,” Bugaro ci restituisce il ritratto di una donna (Diana, appunto) incapace di accettare il fatto che suo figlio sia riuscito da solo, senza aiuto, senza retorica, senza spargimenti di melassa buonsensaia, a liberarsi dal buco. Francamente, in clima di tragici dibattiti pubblici sul fenomeno droga, il racconto di Bugaro è una boccata di ossigeno.

Lo sloveno Miha Mazzini (ventisette anni, studente di informatica) è autore di “Good Rockin’ Tonight.” Della propria evoluzione artistica, ha scritto: “Penna a sfera-Macchina da scrivere Unis-Macchina da scrivere Olympia-Printer Epson-Laser Okidata.” Di sicuro, Miha Mazzini è spiritoso. Con tutte queste marche, poi, sembra una popstar, e magari lo è. Anche il suo racconto è venato di un certo umorismo surreale: è la storia di un giovane che, per via di una confezione di preservativi trovata per caso, diventa letteralmente un altro. E, da timido e inibito che era, si trasforma, l’*espace d’un jour*, in una specie di super seduttore. Esaurita la confezione, però, il protagonista non avrà mai il coraggio di comprare altri profilattici. Nessun riferimento, credo, all’amore nel tempo dell’Aids, ma una tragicomica riflessione sul machismo.

Chiari riferimenti borgesiani, invece, intridono il pezzo “Jorge Luis” dello spagnolo Vicente Gallego, venticinque anni e studente di Legge. Nel chiuso di una prigione, un detenuto prossimo alla cecità e alla pena capitale è il protagonista e il personag-

gio di un racconto che deve ancora essere scritto. Il tema è quello, molto borghesiano, della vita in quanto opera scritta da qualcun altro che non sa d'essere a sua volta interprete di un'altra finzione. E via di seguito.

Concludiamo questa, spero non troppo tediosa rassegna, con il ventisettenne Andrea Canobbio, torinese, autore del racconto "Un'apocalisse in scala ridotta." Il suo è un racconto, per così dire, iper letterario, consapevole, colto. Questa, anzi, mi sembra in pari tempo la sua forza e la sua debolezza. Perché, a fronte di una scrittura attenta, rigorosa, gli squarci narrativi paiono talvolta come sgonfiarsi dall'interno, forse proprio per via di una eccessiva preoccupazione intellettuale.

Abbiamo dunque ascoltato il suono di ogni pagina di questo libro. Qua e là, abbiamo individuato echi, o raccolto impressioni. Una nota ci è parsa magari troppo alta, un'altra perfettamente armonizzata col nostro orecchio. Si sono perfino, improvvisamente, disegnati alcuni leitmotiv (la famiglia e l'infanzia, i genitori e la droga, il sesso), ma non è questo che ci importa. E non ci importa perché, in letteratura, ogni tema vale un altro, e tutto è contemporaneamente vecchio e nuovo. Pure, ci sembra che ancora qualcosa vada detto, vada svelato. E forse, semplicemente, tutto ciò si racchiude e si mostra nel "tono" di queste pagine, nel loro ritmo. Veloce ma insieme morbido. Nitido e poi appena offuscato da una raucedine. Direi, anzi, che ciò che rende sintonici e unitari questi undici, diversissimi testi è proprio la bassa melodia che li sottende. Viene fatto di pensare a una scena esistenziale di grande spaesamento e di misurato desiderio di ricostruirsi daccapo, senza reticenze, con sincerità, gli strumenti per una nuova navigazione dello spazio. E la scrittura, infine, non è altro che questo: una partenza, un prendere il largo.

Francesco Freyrie vive a Bologna. Ha ventisette anni e studia all'Università di Lettere e Filosofia.

Aristidis Antonas è nato ad Atene, dove vive, nel 1963. È laureato in architettura.

Maurizio Marzari, vive e lavora a Bologna. È laureato in psicologia e ha ventinove anni.

Victor Martinez Flores è nato in Messico venti anni fa e attualmente vive a Madrid. È iscritto al primo anno di psicologia.

Isabel De Almeida Santos vive a Porto. Ha venticinque anni ed è iscritta alla Facoltà di Lingue e Letterature Moderne.

Uberto Stabile Rodriguez Verge è nato in Spagna ventinove anni fa. Si è laureato in Storia dell'arte nel 1981.

Emma Chiaia vive a Firenze ed è laureata in Filosofia. Ha ventisette anni.

Romolo Bugaro, venticinquenne, vive a Padova. Lauree in Scienze Politiche e Giurisprudenza. Due suoi racconti sono apparsi recentemente nel secondo volume *Under 25* curato da Pier Vittorio Tondelli.

Miha Mazzini, jugoslavo, ha ventisette anni. Ha compiuto studi di informatica.

Vincente Gallego, spagnolo, venticinque anni, ha compiuto studi di Diritto e Filologia.

Andrea Canobbio, ventisette anni, vive e lavora a Torino. È laureato in Economia e Commercio. Un suo racconto è apparso nel primo volume *Under 25* curato da Pier Vittorio Tondelli.

INDICE

PRESENTAZIONE, 7

BATMAN, 17

IL VESCOVO, 35

MADRE DEI NERVI, 59

MAMMA E PAPÀ MI VOGLIONO BENE, 77

L'ACQUA, 87

SEQUENZE, 95

TI SPENGO LA LUCE, CARA?, 115

DIANA, 125

GOOD ROCKIN' TONIGHT, 141

JORGE LUIS, 159

UN'APOCALISSE IN SCALA RIDOTTA, 171



**Finito di stampare
nel mese di Dicembre 1968
presso la Tipolitografia UTJ di Jesi**

AUTOBUS MAGICO. UNDICI NARRATORI UNDER 29

Le undici storie inedite che compongono questo *Autobus magico* appartengono ad altrettanti giovani scrittori di Paesi dell'Europa mediterranea. Da Borges ai minimalisti, da Batman all'LSD, dai demoni all'AIDS, questo atipico libro può essere *anche* considerato come una prima possibile ricognizione fra certi elementi costitutivi dell'immaginario giovanile di questi anni. Si tratta di storie in cui undici giovani "Under 29" di Italia, Spagna, Portogallo, Jugoslavia e Grecia mettono in campo, oltre ad alcune personali *rivisitazioni* di seduzioni letterarie "mediate" da Isherwood, Carver, Hawthorne e Borges, Burroughs e Ginsberg (ma anche dalla musica rock, Jim Morrison e Tom Waits, Elvis Presley e Lou Reed, o dai comics e le ghost-stories) una "lettura" di questa fine di decennio volta a volta ironica, o drammatica, o "quotidiana."

In continuità con il progetto "Under 25" avviato in Italia da Pier Vittorio Tondelli, questo *Autobus magico* ha il merito di ampliare la ricognizione sulla scrittura giovanile a un panorama non solo italiano. Il "tono" di queste pagine, il loro ritmo "veloce ma insieme morbido" è dunque ciò che forse accomuna queste differenti narrazioni: "Viene fatto di pensare," come sottolinea Mario Fortunato nella presentazione al volume, "a una scena esistenziale di grande spaesamento e di misurato desiderio di ricostruirsi daccapo, senza reticenze, con sincerità, gli strumenti per una nuova navigazione."



ISBN 88-7828-018-6



9 788878 280182

Una pubblicazione by
TRANSEUROPA
PREZZO, LIRE 20.000